

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
con 2.000.000  
di sopravvalutazione del V. usato

# Roma

l'Unità - Venerdì 29 aprile 1994  
Redazione  
via dei Due Macelli, 29/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
con 2.000.000  
di sopravvalutazione del V. usato

## Pianeta handicap Bus e metro «nemici» dei ciechi

■ Come rendere non impossibile agli handicappati l'uso dei mezzi di trasporto a Roma con una minima spesa: è quanto ha provato a dimostrare Paolo Pietrosanti, militante del partito Radicale che da alcuni mesi ha perso la vista, in una conferenza stampa-dimostrazione che si è svolta su metro e bus della capitale. Accompagnato da Rita Ferro, cieca torinese, ha dato il via al suo viaggio alla stazione Ottaviano della metropolitana: «Abbiamo iniziato male perché non c'è l'ascensore che permette alle carrozzelle di scendere le scale. Inoltre per arrivare ai treni non esistono segnalazioni, neanche i cicalini utilizzati in tutta Europa. E sulle vetture esiste il sistema di amplificazione ma non viene utilizzato per annunciare le stazioni. Dopo il viaggio in metro, Pietrosanti e Ferro si sono trasferiti su un autobus: «Altra proposta per rendere più facile l'accesso ai mezzi pubblici per chi non vede è l'istituzione di una particolare striscia di vernice che indichi il luogo dove l'autobus si deve fermare per aprire le porte».



Il non vedente Paolo Pietrosanti durante la sua protesta sulla linea A della metropolitana

Alberto Pais

Lei malata, lui in ospedale per curarla  
L'Mfd: «Uno spreco e un'umiliazione»

## Da 5 mesi in corsia Due anziani fratelli «sequestrati» all'Umberto I

■ Insipienza, disorganizzazione, ritardi e un po' di buona volontà, quella dell'arrangiarsi e della solidarietà impotente, è questa la solita miscela dell'assistenza pubblica con cui stanno facendo i conti due anziani fratelli, 77 anni lei e 74 lui, ricoverati insieme, la notte del 14 novembre del '93 al Policlinico Umberto Primo di Roma. Non hanno trovato, a tutt'oggi, una struttura alternativa in cui poter stare, curarsi, essere assistiti in proporzione alle loro necessità e all'aggravarsi della situazione.

Così, da cinque mesi e mezzo, di fatto, l'ospedale è diventato la loro unica casa, l'unico tetto sicuro, ancorché sotto minaccia di sfratto, a garantire alla coppia la continuità di un rapporto fraterno e di reciproca dipendenza. A segnalare «la storia speciale» di Dora e Silvio Pili, lei colpita da ictus la notte del ricovero e lui «costretto» a seguirla perché sotto la tutela della sorella, in quanto affetto da una forma di ritardo mentale, è stato il tribunale per i diritti del malato, l'organismo del Movimento federativo democratico, interno al Policlinico. Così i due fratelli, di origine sarda, ma da 30 anni residenti nella capitale ed entrambi, a quanto risulta alla direzione sanitaria, soli e con una pensione, sono da mesi ricoverati nella sesta clinica medica con la signora Dora ancora semiparalizzata per l'ictus e il fratello accanto.

«Una situazione - ha detto Laura Hennebicq dell'Mfd - che mostra più che l'impreparazione il totale smarrimento della società, oltre che del nosocomio, di fronte a casi simili: le strutture per la riabilitazione sono poche e poi sembra assurdo che qualche servizio sociale non sia riuscito a trovare una casa alloggio per entrambi». «Da mesi - ha aggiunto il direttore sanitario del Policlinico, Maria Teresa Avato - sto cercando di trovare

I giudici non spiegano ma fanno capire di avere elementi concreti sui presunti abusi sessuali

## «Se avete sospetti, prendete me»

### Il padre delle sorelline: «Liberate le bambine»

■ La madre vedrà le bambine prima dell'udienza del 10 maggio: le tre sorelle di origine Rom sono state portate via ai genitori dal Tribunale dei minori e affidate a un istituto religioso perché si sospetta abbiano subito abusi sessuali da parte del padre. Ma la famiglia non ci sta. «È peggio. Non voglio vederle, preferisco scriverle delle lettere», spiega tra le lacrime mamma Tiziana. «Con che cuore abbraccio le mie figlie e poi le lascio in mano alle suore? Loro mi vorrebbero incontro felici convinte che la brutta storia si è conclusa. Invece...».

Nel quartiere Gregna Sant'Andrea è nato un comitato «pro Monica, Lidia e Lucilla», capeggiato dalla coordinatrice della scuola elementare Maria Luisa Raco. Mentre gli amici e i vicini dei coniugi imparentati con i Casamonica, dicono: «Se servirà ad accorciare i tempi sfilaremo in corteo per chiedere il ritorno a casa delle tre sorelle».

I medici della Clinica universitaria di neuropsichiatria infantile dove le tre sorelle erano in terapia dal gennaio scorso, hanno ribadito la loro posizione: «Il servizio di assistenza sul bambino maltrattato - ha spiegato in una nota il direttore Adriano Giannotti - non ha denunciato alla Procura presso il Tribu-

■ «Me le faranno vedere ma io non lo farò se non potrò portarmele a casa». Lo dice la mamma delle tre sorelle di Gregna Sant'Andrea tolte ai genitori per sospetti abusi sessuali da parte del padre. Ieri l'avvocato Favino ha chiesto al giudice Correa che le bambine vengano tolte dall'istituto e affidate alla nonna materna. «Giochi proibiti» pure con un parente stretto? Una persona bene informata sui fatti avrebbe fatto i nomi al Tribunale dei minori.

MARISTELLA IERVASI

nale per i minorenni episodi nei confronti delle bambine». I giudici minorili sarebbero stati chiamati in causa da altri. Forse da una Usl. L'autore (o autrice) della segnalazione al Tribunale dei minori è una persona bene informata sui fatti. Avrebbe fatto più nomi di chi avrebbe fatto «giochi pericolosi» con le bambine, in particolare con la più grande. I sospetti non si limiterebbero solo al cuginetto ma riguarderebbero altri componenti del gruppo familiare. Un parente molto vicino, si vociferava. Potrebbe essere questo il motivo per cui il collegio giudicante avrebbe ritenuto urgente prendere un provvedimento di estrema ratio: l'allontanamento provvisorio delle bambine per presunti abusi sessuali.

E infatti i giudici difendono a spada tratta il loro operato. Sono più che sicuri di aver agito per tutelare i minori. «È vero, il provvedimento di allontanamento provvisorio delle bambine dalla famiglia è stata presa in fretta - ha sottolineato la dottoressa Vittoria Correa - Ma siamo stati motivati da una segnalazione molto grave. Purtroppo, il Pm Diana De Martino ha aperto un procedimento penale che copre gli atti con il segreto istruttorio. Non posso dire di più. Aggiungo però che non sempre è possibile inserire chi subisce maltrattamenti o molestie nella famiglia allargata. E poi, fino ad oggi, nessun parente delle tre bambine si è fatto avanti in questo senso. Le tre sorelle sono state provvisoria-

mente rinchiusi in un collegio perché devono essere sottoposte ad una perizia psicologica. L'indagine socio-ambientale ai fini di questo caso era inutile. E assicuro che abbiamo agito nell'interesse esclusivo dei minori. Tant'è che personalmente non sapevo neppure che il padre fosse un nomade impiantato con i Casamonica».

Soltanto nella tarda mattinata di ieri il magistrato Correa ha fatto entrare nella sua stanza Tiziana, la mamma delle tre sorelle, e il suo avvocato e amico di famiglia Federico Favino. Il papà Antonio, la suocera Bruna e la cognata Maria Angela hanno atteso dietro la porta del tribunale la fine del colloquio. Risultato: il legale ha chiesto che le bambine vengano affidate alla nonna materna, che abita in una villa di due piani a Zagarolo. Oppure che la madre raggiunga le figlie in istituto. Sarebbero state anche fissate due date: il 3 maggio prossimo la madre saprà quando e dove le sarà permesso vedere le figlie. E nello stesso giorno il Consiglio (formato da un presidente e quattro giudici) valuterà anche le proposte avanzate dall'avvocato difensore. Il 10 maggio, invece, entrambi i genitori verranno ascoltati dal magistrato.

Antonio, il papà di Monica, Lidia

e Lucilla, cammina su e giù nel Tribunale dei minori. Dice: «Devono mandare a casa le mie bambine. Sospettano di me? Ho abusato delle mie figlie? Incarceratemi subito, fatemi tutti gli esami che volete. Ma a loro non fatele soffrire un giorno di più». Lui, Antonio, continua a ripetere che i magistrati gli hanno strappato le figlie solo perché è un nomade e per via degli eron commessi quando era ragazzo. Furti di automobili e motorini. «Sbagli» scontenti in riformatorio. «Il mio legale di allora? Il papà di chi mi difende oggi - sottolinea Antonio - Con Federico Favino ci conosciamo da sempre. Da ragazzi andavamo ai concerti e a giocare a bowling insieme». Poi Antonio apre una parentesi sul suo passato di «divo» cinematografico. «Ho recitato nel film *I Compagni* di Monicelli. Avevo 13 anni. Il regista mi scritturò alla stazione Termini mentre chiedevo l'elemosina. Il film fu girato in Jugoslavia. Facevo la parte di un bimbo povero: avevo freddo e per riscaldarmi rubavo carbone».

Bruna, la nonna materna delle tre sorelle: «La più grande era strana - dice - Ultimamente era scontroso, insolente a tutto. Qualcosa l'aveva turbata. Ma il padre non c'entra. Non ve la sarebbe passata lascia».



Angelo R. Turetta/Lucky Star

loro una collocazione. Ma il nostro servizio sociale ha cercato, inutilmente, di rintracciare i loro parenti a Cagliari. Bisogna dire però che la signora, non volendosi separare dal fratello, si è rifiutata di andare in una struttura di riabilitazione che avevamo trovato, ma ora penso che dovremo insistere».

E, secondo l'Mfd, si attende anche che l'ufficio tutela dell'ottava ripartizione del comune di Roma, che ha in canco Silvio Pili, riesca a trovarli una sistemazione. Nel suo letto, nella cameretta a tre posti del Policlinico, intanto, Dora Pili, la parte destra del corpo ancora paralizzata, è stanca di stare in ospedale ma piange appena si accenna alla eventualità che sia separata dal fratello che, secondo quanto ha detto, ha assistito per tutta la vita nella loro casa di largo Camesena a Roma.

È stato fatto prigioniero dai tedeschi in Grecia durante la seconda guerra mondiale - ha ricordato commossa la donna - era arruolato in marina e quando è tornato non era più lui, lo facevano mangiare dal naso». Lui, Silvio, è a pochi metri dalla sorella, in un'altra stanza. Entrambi sono assistiti da volontari della Caritas. «La loro degenza - dice ancora Ennebicq - ha un costo giornaliero di 400 mila lire e il loro ricovero è costato 120 milioni, senza che l'ospedale sia poi in grado di dare la riabilitazione di cui hanno bisogno».

Fasci littori e scritte in onore del «martire» Mussolini sulla targa che ricorda i caduti delle Fosse Ardeatine

## Ostia, fascisti profanano lapide partigiana

■ «Partigiani assassini». «Onore a Mussolini martire d'Italia». Scritte a spray di vernice nera, corredate da fasci littori e da una data - 28 aprile 1945 - anniversario di piazzale Loreto, giorno in cui fu giustiziato il duce a Milano. Sono apparse nella notte a Ostia sul muro vicino alla targa di marmo che ricorda i caduti delle Fosse Ardeatine.

La targa è collocata proprio all'entrata della sede circoscrizionale di piazza della Stazione Vecchia. Oltre alle scritte i vandali hanno anche incendiato la corona d'alloro che da sempre ricopre la

lapide come tributo alla memoria dei caduti della strage nazi-fascista. Imbrattando così di nero fumo anche la lastra marmorea con i nomi.

Il capo della circoscrizione, Mario Mazzocchi, ieri mattina, non appena appreso del gesto vandalico, ha subito predisposto la pulizia del muro con acidi e sverniciatori. Verso mezzogiorno, poi, il vicepresidente della XIII circoscrizione, Lodovico Pace, ha riapposto una nuova corona d'alloro. Occasione per una breve cerimonia culminata in un minuto di raccoglimento in

memoria dei caduti. «Rideponendo una nuova corona - sono le parole che ha pronunciato Pace - abbiamo voluto ribadire la nostra contrarietà rispetto a questi episodi oltraggiosi ed ingiuriosi. Vogliamo anche ribadire - ha proseguito - il nostro rispetto per tutti coloro che sono caduti per la patria, mentre ci auguriamo che le forze dell'ordine riescano ad individuare al più presto gli autori del fatto». L'episodio è stato poi dibattuto nel corso del consiglio circoscrizionale in programma ieri mattina. Dalla discussio-

sione è scaturito un doppio ordine del giorno di condanna dell'accaduto.

«Condanna dell'attentato» è stata anche espressa, a viva forza, del capogruppo dei Verdi di Ostia Angelo Bonelli, che invita i presidi e i direttori delle scuole a una settimana di mobilitazione storico-culturale per informare gli studenti e i cittadini sul fascismo e gli avvenimenti del '45. «Per non dimenticare».

«Gruppi fascisti - dice inoltre Bonelli in un comunicato per la stampa - hanno violentato la memoria

dei caduti della Resistenza e quindi di quei valori della democrazia su cui si basa la Repubblica italiana. Questo gravissimo attentato ricorrendo analoghi episodi di profanazione avvenuti in Europa ad opera di gruppi neonazisti. E non a caso episodi simili si sono verificati in coincidenza del 25 aprile. Esiste evidentemente una mente precisa che oltre a voler far dimenticare la storia vuole distruggere quei simboli che ricordano le persone che hanno combattuto per la libertà e la democrazia contro il regime fascista».



**Consorzio  
Cooperative  
Abitazione  
ROMA**

**La qualità  
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321